

lettera di Fozio ai tre patriarchi contra i Latini, sostituendo il suo nome a quello dell'autore, e i nomi dei patriarchi viventi a quelli dei patriarchi a cui Fozio la aveva indiritta. Maimburgo prende quest'accusa da Leone Allazio; ma questi non la produce che dubitando, mentre Maimburgo converte il dubbio in precisa asserzione. Che che sia non ebbe luogo nessuna aperta discordia tra la romana e la greca Chiesa sin che visse Sisinnio, il quale morì l'anno 999, nell'anno 3.<sup>o</sup> del suo patriarcato (Pagi *ad hunc an. n. X.*).

## LXXIV. SERGIO II.

999. SERGIO, superiore del monastero di Manuele e discendente dalla famiglia del famoso Fozio, fu eletto l'anno 999 per succedere al patriarca Sisinnio. Egli governò 20 anni la Chiesa di Costantinopoli, e morì nel mese di luglio dell'anno 1019.

## LXXV. EUSTATE II.

1019. EUSTATE, capo dei sacerdoti del palazzo, fu dato per successore al patriarca Sergio nel 1019. Egli occupò la Cattedra per lo spazio di 5 anni e mezzo, e morì nel mese di dicembre dell'Era di Costantinopoli 653½ ossia 1025.<sup>o</sup> di Gesù Cristo. Egli avea spedito nell'anno precedente di concerto coll'imperatore Basilio deputati a Roma, onde procurare di ottenere coll'oro il titolo di ecumenico in Oriente. I Romani cercarono i mezzi di accordar loro quanto desideravano, ma gli Italiani dichiararonsi contro questa domanda. Vi si opposero del pari i Francesi, e Guglielmo abate di san Benigno di Dijon scrisse al papa Giovanni XIX, per distoglierlo dal suo disegno. La lettera, com'egli lo dà a conoscere, non era che l'espressione dei sentimenti del clero di Francia. Riccardo, abate di Verdun, fece pure sentire la sua opposizione e la corte di Roma non osando far fronte a questa universale mormorazione, congedò senza alcun effetto i deputati Costantinopolitani.